

**UNITÀ COORDINAMENTO MUNICIPIO 4
DOCUMENTO N. 27 DEL 23 NOVEMBRE 2023**

ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO 4

OGGETTO: Azioni di prevenzione contro la violenza maschile sulle donne e di applicazione della Convenzione di Istanbul

Seduta pubblica del 23/11/2023

CONSIGLIERI/CONSIGLIERE IN CARICA

BIANCO STEFANO	Presidente Municipio
ALENI STEFANIA	Presidente Consiglio
ARENA FRANCESCO	PANDOLFINO GABRIELE
BARATELLI PAOLA	PAZZAGLIA CHIARA
BASSI PAOLO GUIDO	PEREGO GIACOMO
BIGATTI LOREDANA	PEPE GIUSEPPE PIETRO
BORGHI DAVIDE	POZZANI ROSA
BOSSI EMANUELA	ROBERTI SIMONE
CECCHETTO MASSIMILIANO ALESSANDRO	ROCCA DAVIDE
CORMIO MARCO	SCALFI MARGHERITA
DI MATTEO ALFONSO	SCHIAFFINO LAURA
FERRARI BARDILE DAVIDE	SCHIANNI MAURIZIO
FLORIO STEFANO	SCIASCIA BENEDETTA
MARI PIETRO	STEFANELLI TOMMASO
MARIANI GIANCARLO MARIA	STRANGI FABIO ROBERTO ALESSANDRO
MELLONI MARINA ROSA GIUSEPPINA	TURRONI ANNALISA
MISANI ANGELO MARIO	

Fatto eseguire l'appello nominale dal Segretario verbalizzante, la Presidente del Consiglio di Municipio Stefania Aleni, che assume la Presidenza, accerta che risultano presenti all'appello n. 28 Consiglieri.

Assenti i Consiglieri: Ferrari Bardile, Mari, Schianni.

Partecipa all'adunanza la Responsabile Unità Organi Municipio 4 dott.ssa Carmela Bagnato. La Presidente, accertato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta alle ore 19.07.

Votazione proposta documento

La Presidente pone in votazione la proposta di documento in oggetto, nel testo risultante dagli emendamenti approvati.



Al riscontro dei voti (scrutatori i consiglieri Misani, Roberti, Ferrari Bardile), la votazione dà il seguente esito:

- presenti n. 23 Consiglieri
- favorevoli n. 22
- contrari n. 0
- astenuti n. 1 (Pozzani)
- presenti non votanti n. 0
- assenti n. 5 (Arena, Bossi, Mari, Mariani, Pandolfino, Pazzaglia, Schiaffino, Schianni)

La Presidente del Consiglio di Municipio ne fa la proclamazione.



IL CONSIGLIO DI MUNICIPIO 4

PREMESSO CHE:

- Il 18 novembre è stato ritrovato il corpo esanime di Giulia Cecchettin, uccisa per mano del suo ex fidanzato Filippo Turetta, dopo essere stata martoriata con diverse coltellate. Ad oggi, quest'anno sono 106 le vittime di femminicidio.
- La lettera di Elena, sorella di Giulia Cecchettin, al Corriere ci illumina sulle radici di questo gesto: "Turetta viene spesso definito come mostro, invece mostro non è. Un mostro è un'eccezione, una persona esterna alla società, una persona della quale la società non deve prendersi la responsabilità. E invece la responsabilità c'è. I «mostri» non sono malati, sono figli sani del patriarcato, della cultura dello stupro. La cultura dello stupro è ciò che legittima ogni comportamento che va a ledere la figura della donna, a partire dalle cose a cui talvolta non viene nemmeno data importanza, ma che di importanza ne hanno eccome, come il controllo, la possessività, il catcalling. Ogni uomo viene privilegiato da questa cultura. Viene spesso detto «non tutti gli uomini». Tutti gli uomini no, ma sono sempre uomini. Nessun uomo è buono se non fa nulla per smantellare la società che li privilegia tanto. È responsabilità degli uomini in questa società patriarcale, dato il loro privilegio e il loro potere, educare e richiamare amici e colleghi non appena sentano il minimo accenno di violenza sessista. Ditelo a quell'amico che controlla la propria ragazza, ditelo a quel collega che fa catcalling alle passanti, rendetevi ostili a comportamenti del genere accettati dalla società, che non sono altro che il preludio del femminicidio. Il femminicidio è un omicidio di Stato, perché lo Stato non ci tutela, perché non ci protegge. Il femminicidio non è un delitto passionale, è un delitto di potere. Serve un'educazione sessuale e affettiva capillare, serve insegnare che l'amore non è possesso. Bisogna finanziare i centri antiviolenza e bisogna dare la possibilità di chiedere aiuto a chi ne ha bisogno. Per Giulia non fate un minuto di silenzio, per Giulia bruciate tutto."
- I troppi casi di violenza contro le donne devono vedere l'Amministrazione municipale impegnata in azioni di prevenzione, sostegno, protezione e consapevolezza.

EVIDENZIATO CHE:

- la Dichiarazione dell'Assemblea Generale dell'ONU sull'eliminazione della violenza contro le donne (1993) fornisce per la prima volta una definizione ampia della violenza contro le donne, definita come "qualunque atto di violenza sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata"
- La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, nota anche come Convenzione di Istanbul, è un trattato internazionale contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 7 aprile 2011 ed aperta alla firma l'11 maggio 2011 a Istanbul. Il trattato si propone di prevenire la violenza, favorire la protezione delle vittime ed impedire l'impunità dei colpevoli. È stata ratificata dall'Italia nel 2013.
- La Convenzione di Istanbul (2011) è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante "sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica". L'elemento principale di novità è il riconoscimento della violenza sulle donne come forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione.



- La Convenzione prevede anche la protezione dei bambini testimoni di violenza domestica e richiede, tra le altre cose, la penalizzazione delle mutilazioni genitali femminili. Inoltre, il trattato stabilisce una serie di delitti caratterizzati da violenza contro le donne che gli Stati dovrebbero includere nei loro codici penali o in altre forme di legislazione o dovrebbero essere inseriti qualora non già esistenti nei loro ordinamenti giuridici.
- I reati previsti dalla Convenzione sono: la violenza psicologica (art. 33); gli atti persecutori – stalking (art.34); la violenza fisica (art.35); la violenza sessuale, compreso lo stupro (art.36); il matrimonio forzato (art. 37); le mutilazioni genitali femminili (art.38); l'aborto forzato e la sterilizzazione forzata (art.39); le molestie sessuali (articolo 40). La convenzione prevede anche un articolo che mira i crimini commessi in nome del cosiddetto “onore” (art. 42).
- La violenza maschile contro le donne è spesso difficile da riconoscere, sin dai suoi primi segnali, anche nelle forme meno conosciute, ma assai diffuse, come la violenza economica. Si confonde troppo spesso il conflitto con la violenza, si fa fatica a comprendere come quest'ultima si evidenzia in situazioni di sbilanciamento di potere e non egualitarie nel rapporto di coppia.
- Il contesto culturale ed educativo, i meccanismi che si instaurano in una coppia e il cosiddetto ciclo della violenza, sono un modello comportamentale che si riscontra in tutte le situazioni di maltrattamenti, in cui i comportamenti del violento si ripetono in maniera ciclica, alternati a fasi di “luna di miele”, che fanno sì che la donna non riconosca subito di essere maltrattata. Stereotipi, forme di isolamento indotte dal partner, colpevolizzazioni, rendono ardua la situazione. Riconoscere la violenza è il primo passo per iniziare a intraprendere il lungo percorso per uscire da queste relazioni tossiche, ma ovviamente occorre che le donne sappiano a chi rivolgersi e possano essere accompagnate da persone competenti, prima che la violenza raggiunga il suo apice e si arrivi al femminicidio.
- Le donne che subiscono violenza, quando denunciano, spesso subiscono forme di vittimizzazione secondaria, con percorsi giudiziari e di assistenza che non forniscono risposte efficaci ed empatiche, rischiando di aggravare la condizione psicologica delle donne.

CONSIDERATO CHE:

- Occorre lavorare di più sulla protezione, interpretare correttamente la violenza in tempo utile, riconoscere i segnali di un rapporto squilibrato in cui l'uomo impone il suo controllo e potere, in cui emergono i cosiddetti reati spia (lesioni personali, violenza sessuale, violenza privata, minaccia grave, diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, violazione di domicilio). Non possiamo liquidare il femminicidio come un raptus perché non indaghiamo sui segnali che avrebbero potuto far presagire un'evoluzione della dinamica verso un epilogo così tragico. Per prevenire questa escalation bisogna agire sulla cultura della relazione attraverso un patto di tutte le agenzie educative, la scuola, l'università, le famiglie. È necessaria una maggiore formazione e specializzazione di tutti gli operatori che avvicinano le vittime. Ma ci vuole anche una cultura diversa che consenta un racconto più corretto della violenza e abbatta gli stereotipi. Negli ultimi anni le denunce sono aumentate ed è un passo avanti, ma deve cambiare l'immaginario collettivo, la broda culturale in cui tutti e tutte siamo immersi/e per riuscire a cambiare i numeri della violenza.
- La prevenzione (una delle tre “P” della Convenzione di Istanbul) dell'escalation delle violenze necessita di azioni tese a realizzare una cultura del rispetto e delle relazioni attraverso un patto di collaborazione tra tutte le agenzie educative (scuola, famiglie, associazioni, istituzioni ecc.) in un ambito di campagna preventiva diffusa sul territorio.
- La Convenzione di Istanbul, le norme anti stalking, anti revenge porn, sono tutte misure bellissime sulla carta, ma che non sono state accompagnate dai fondi necessari ad applicarle



compiutamente in tutte le nostre regioni. Anche gli aumenti di pena si sono rilevati assolutamente inefficaci per l'assenza di adeguati interventi mirati al cambiamento culturale e alla formazione di tutti i cittadini rispetto al valore della vita umana e al rispetto della donna; il tutto aggravato da una visione di insieme assolutamente ristretta, spesso miope, dinanzi a questioni dirimenti come la disparità salariale, la dipendenza economica e i diversi meccanismi che impropriamente vengono correlati ai fattori come l'identità di genere, l'etnia, l'orientamento sessuale, la posizione sociale e il contesto culturale delle vittime.

IMPEGNA LA GIUNTA DI MUNICIPIO 4

1. A promuovere azioni in un ambito di campagna preventiva diffusa sul territorio, attraverso un patto di collaborazione tra tutte le agenzie educative (scuola, famiglie, associazioni, istituzioni ecc.);
2. a sostenere ogni azione ad hoc per agire in tutti i cicli scolastici, non basta la punizione se non si fa prevenzione culturale. Per questo occorre inserire percorsi di educazione sessuale, al rispetto e all'affettività nelle scuole e per l'eliminazione degli stereotipi di genere per il raggiungimento di una piena parità di genere, in coerenza con quanto previsto dal Documento unico di programmazione municipale (DUP 2023);
3. a prevedere una premialità per progetti legati al contrasto alla violenza di genere per quanto riguarda il conferimento di contributi municipali;
4. a sostenere ogni iniziativa per consentire adeguati finanziamenti ai centri antiviolenza e case rifugio per interventi di sostegno alle vittime di violenza e agli orfani di femminicidio;
5. ad avviare percorsi di formazione e sostegno alle famiglie;
6. ad incentivare la formazione del personale amministrativo, scolastico e in ambito sociosanitario sul fenomeno della violenza di genere;
7. a potenziare e sostenere le iniziative per l'autonomia economica delle vittime di violenza per consentirgli percorsi di libertà certi; In particolare, all'interno dell'indirizzo politico delle istituzioni, incentivando e sostenendo inoltre le misure di sostegno sociale alla fragilità come possibilità di aver accesso ad asili nido e altri servizi, necessari a favorire l'indipendenza personale e al contempo la tutela della relazione genitoriale;
8. a inserire nella homepage del sito web del Municipio il numero antiviolenza 1522 e la app Youpol del Ministero dell'Interno, app con la quale è possibile trasmettere messaggi e immagini direttamente alla Polizia di Stato, segnalazioni georeferenziate che vengono ricevute dalla Questura competente.

